



Rd Congo

AMBIENTE GRAVEMENTE MINACCIATO



Oil Park

Il governo tenta di declassare porzioni importanti di due parchi nazionali (Virunga e Salonga), tutelati dall'Unesco, per autorizzare esplorazioni petrolifere. La mobilitazione della società civile.

di **François Misser**



La campagna

MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI
CONTRO IL PROBABILE
SFRUTTAMENTO PETROLIFERO
DELL'AREA DEI VIRUNGA.

L GOVERNO CONGOLESE È PIÙ CHE MAI DETERMINATO AD APRIRE I PARCHI NAZIONALI ALLE ESPLORAZIONI PETROLIFERE. Un comitato interministeriale deve esaminare a breve una proposta del ministro degli idrocarburi, Aimé Ngoy Mukena, di autorizzare lo sfruttamento in due parchi riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco.

Si tratta di declassificare la porzione del Parco nazionale dei Virunga, che copre l'intero blocco 4 dell'Albertine Graben, al confine con l'Uganda (circa 1.320,75 km²) e un'altra parte del parco, parzialmente coperta dal blocco 5 (400 km²), vicino al Rwanda, che insieme rappresentano il 21,5% della superficie del parco, il santuario dei gorilla di montagna.

Il ministro vuole anche declassificare 2.767,5 km² (8,6%) del Parco nazionale di Salonga, santuario degli scimpanzé bonobo. Per giustificare il suo approccio, il ministro ha ricordato che si tratterebbe di sfruttare, in prospettiva, una risorsa quantificata in 6,75 miliardi di barili di petrolio, che porterebbero 7 miliardi di dollari di entrate nelle casse dello stato.

Tutto previsto

Il 1° febbraio scorso, il presidente della Rd Congo, Joseph Kabila, ha firmato un'ordinanza che approva un accordo di spartizione della produzione petrolifera tra il paese e la joint venture formata dalla Società nazionale degli idrocarburi del Congo (Sonahydroc) e dalla Compagnia mineraria del Congo (Comico), dell'uomo d'affari greco Adonis Pouroulis. Accordo che consente di iniziare le attività nei blocchi 1 e 2 del Parco nazionale di Salonga. Nel settembre 2017, la rivista *Africa Energy Intelligence* di Parigi ha rivelato l'esistenza di un «accordo di principio» per l'attribuzione alla compagnia Oil Quest International del blocco 5 dell'Albertine Graben, che sconfinava nel parco dei Virunga.

In una dichiarazione rilasciata il 4 maggio scorso, 19 organizzazioni della società civile del Nord Kivu si sono dette «scandalizzate». «Le attività legate allo sfruttamento del petrolio presentano i seguenti rischi: (...) avvengono in un ecosistema molto fragile e vulnerabile (...); di fronte a qualsiasi forma di inquinamento, in particolare di idrocarburi - i cui effetti sono noti a tutti - si rischia la distruzione della biodiversità in generale e l'inquinamento delle acque del bacino del Nilo». Nel documento si ricorda che il Parco dei Virunga è «una zona di nidificazione di uccelli migratori provenienti da tutto il mondo» ed «è un'area strategica come barriera contro i cambiamenti climatici». Il rappresentante della società civile ambientale nel Consiglio economico e sociale, René Ngongo, teme che più i gasdotti saranno lun-

ghi, più necessiteranno di manutenzione e protezione e più difficili saranno da tutelare. Da parte sua, l'ong britannica Global Witness ha rivelato che Comico sta progettando di trasportare a Kinshasa il petrolio con chiatte sul fiume Congo, minacciando, se dovessero esserci delle fuoriuscite, il fragile ambiente forestale. Le ong contestano anche l'argomento economico. Portano a loro sostegno uno studio finanziato dal WWF, secondo il quale il Parco offre la garanzia di un reddito annuo perenne di 1,1 miliardi di dollari, con 45mila posti di lavoro, mentre il petrolio è destinato a esaurirsi.

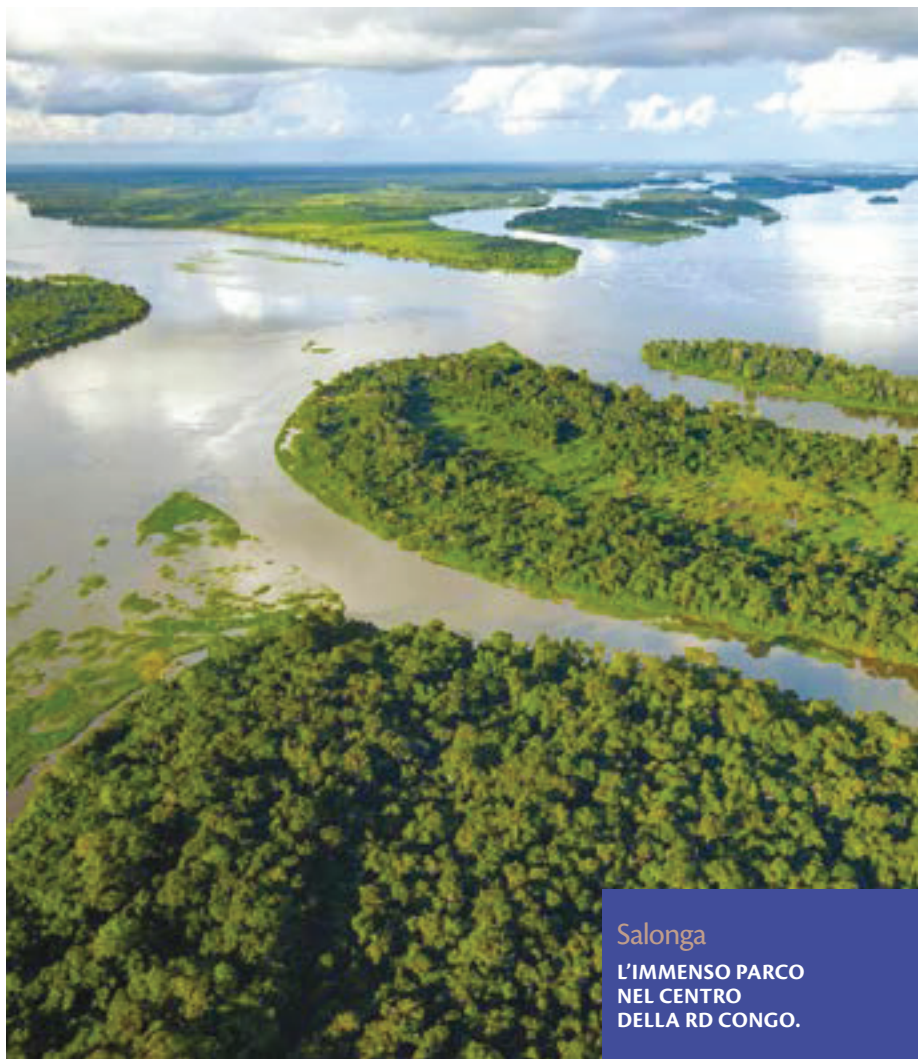
Lo sfruttamento del petrolio potrebbe poi favorire le incursioni dei ribelli mai-mai nel Parco dei Virunga. Già coinvolti nella pesca illegale sul lago Edoardo, potrebbero fare le loro scorribande negli spazi abbandonati dai ranger del parco.

La difesa del governo

Il governo si è preparato a controbattere le accuse sul terreno giuridico. Mukena ricorda che la legge del 2015 sugli idrocarburi prescrive che «per scopi pubblici, un decreto deliberato nel Consiglio dei ministri può autorizzare attività di esplorazione» nei parchi. Secondo il ministro, la Convenzione dell'Unesco del 1972 riconosce la possibilità di sfruttamento nei parchi nazionali. Infine, la legislazione congolese consente la revisione unilaterale degli accordi che istituiscono aree protette se l'interesse nazionale lo richiede. Il ministro si basa anche su una dichiarazione dell'Assemblea generale dell'Onu del 4 dicembre 1986, che riconosce, in virtù del diritto dei popoli all'autodeterminazione, il loro «diritto inalienabile alla piena sovranità su tutta la loro ricchezza e sulle loro risorse naturali».

Ma per René Ngongo, il ministro ha fatto uno «sfruttamento selettivo» delle leggi e delle convenzioni internazionali ratificate da Kinshasa. Inoltre, la legge sulla protezione ambientale afferma che «qualsiasi progetto o attività che possa avere un impatto sull'ambiente è soggetta a una preventiva inchiesta pubblica». Cosa non avvenuta. Di conseguenza, le ong chiedono all'Ue, che finanzia le azioni di conservazione nei due parchi, di condizionare il suo sostegno al rispetto degli impegni assunti da Kinshasa.

Global Witness rivela anche come siano poco trasparenti le licenze concesse da Kabila a Comico. Il governo non ha pubblicato il contratto sulla Gazzetta ufficiale, 60 giorni dopo la firma dell'ordinanza presidenziale, come richiesto dalla legge. E Global Witness sospetta che la firma di questo accordo abbia un solo significato: il regime vuole garantirsi un tesoro in vista delle elezioni di fine anno. ●



Salonga

L'IMMENSO PARCO
NEL CENTRO
DELLA RD CONGO.

Global Witness sospetta che la firma dell'accordo tra governo e compagnie petrolifere abbia un solo significato: il regime vuole garantirsi un tesoro in vista delle elezioni di fine anno.

IL PRESIDENTE



**JOSEPH
KABILA**

Spinge per nuovi accordi con le compagnie petrolifere.